

L'intervista al presidente del Veneto

# Zaia "Curva impazzita per la variante inglese ma restiamo un modello"

di Fabio Tonacci

«Era la vigilia di Natale, ero a casa con mia moglie, avevamo da poco finito di cenare. Alle 23.59 esatte mi è arrivato un messaggio sul telefono... Mi vengono i brividi al pensiero, era la dottoressa Ricci dell'Istituto zooprofilattico di Padova che mi scriveva: "Abbiamo trovato il virus inglese". A un minuto dal Natale 2020 ho saputo che in Veneto circolava la maledetta variante del Covid». Il governatore leghista Luca Zaia, quella vigilia, non la dimenticherà. Anche perché la diffusione del ceppo britannico (rilevato in tre tamponi su un campione di 5 persone rientrate dall'Inghilterra) e di due varianti autoctone del coronavirus sono, a parere suo e dei suoi epidemiologi, «il fattore x» che in Veneto ha fatto impennare la curva epidemiologica e riempire gli ospedali di malati Covid: 2.540 nei reparti e 349 in terapia intensiva, i dati di ieri. «Un 30-40 per cento in più rispetto ai picchi di marzo», ammette Zaia. Il Veneto modello di gestione della pandemia nella prima ondata oggi appare più in difficoltà e sotto pressione, soprattutto alla luce dell'incidenza positivi/abitanti più alta d'Italia.

## Cosa sta accadendo in Veneto?

«Intanto chiariamo: il valore così alto dell'incidenza, 972 positivi per 100 mila abitanti, dipende dal numero di test molecolari. Ci sono regioni che ne fanno 400 al giorno e trovano 40 positivi. Noi ne facciamo in media 20 mila»

## Si ma avete anche mille ricoverati Covid in più rispetto alla prima fase. Come se lo spiega?

«Con due ragionamenti. Il primo: il virus non è più lo stesso di marzo.

Nella mia regione i genetisti dell'Istituto zooprofilattico delle Venezie hanno scoperto 8 mutazioni. Delle due tipicamente venete non sappiamo molto, le stiamo ancora studiando. La variante inglese è molto più contagiosa delle altre. Può essere questo il "fattore x". Aggiungo però che da quattro giorni per fortuna stiamo vedendo diminuire il numero dei malati. Faccio un secondo ragionamento: è cambiato il clima. Nella prima fase avevamo tutti paura di morire, ora il virus è diventato per certi versi più familiare, la guardia si è abbassata. Basti pensare alla folla all'Ikea di Padova di qualche giorno fa».

## Può essere, invece, che a saltare sia stato il filtro delle cure preventive domiciliari?

«Con i medici di base e le 57 unità Usca abbiamo distribuito 40 mila saturimetri, le terapie a casa funzionano. Il sistema sanitario veneto sta rispondendo bene, non c'è un solo paziente Covid lasciato a terra pur continuando a curare gli altri 7mila ricoverati per altre malattie. Quest'anno abbiamo registrato il record di operazioni di trapianto, continua l'immigrazione sanitaria intraregionale e siamo i primi in Italia per capacità di vaccinazione. Ribadisco il concetto: siamo ancora un modello».

## Abbiamo visto foto di bare accatastate fuori dall'obitorio di Montebelluna. Perché?

«È stato montato un attacco vergognoso da parte degli esponenti del Pd, sbugiardati dall'ispezione ministeriale. A Montebelluna c'erano 30 bare, 10 erano defunti per

Covid, 20 erano lì perché le famiglie erano in quarantena e quel weekend non potevano fare i funerali. Una polemica pretestuosa, come quella secondo cui abbiamo gonfiato i posti delle terapie intensive per rimanere, a ottobre, zona gialla. Ma se le terapie intensive le abbiamo decise a marzo».

## I sindacati dei medici hanno inviato un esposto in procura. Le contestano di non aver preso misure più restrittive, autodichiarandovi zona arancione.

«Anche il Lazio è rimasto sempre zona gialla, eppure non ha dati pesanti come i nostri. Il colore non c'entra, c'entra il "fattore x". Io poi ho preso provvedimenti ulteriori rispetto a quelli indicati dall'Istituto superiore di sanità, come il divieto nel weekend prenatalizio di spostamenti tra Comuni dopo le 14 e la chiusura dei grandi magazzini. È una polemica che non sta in piedi dal punto di vista scientifico».

## In Veneto ci sono 300 case di riposo per anziani con 30 mila ospiti. A differenza di marzo, il virus è penetrato praticamente in tutte. Forse perché fate lo screening interno coi tamponi rapidi, meno attendibili dei molecolari?

«No. Il modello di antigenico che usiamo è indicato dal ministero della Salute, che proprio ieri ha emesso una circolare che ci dà ragione in pieno. A marzo non facevamo screening nelle Rsa e la stragrande maggioranza è rimasta immune, ora facciamo test agli operatori ogni 4 giorni e agli ospiti ogni 15 giorni, abbiamo le mascherine, eppure il virus si è diffuso. Evidentemente

qualche operatore sanitario è meno cauto e meno attento di prima».

**Ora siete zona arancione.**

**Prevede di inasprire le misure?**

«No, non credo».

**La scuola riapre il primo febbraio?**

“

*Il picco di ricoveri dovuto alle otto mutazioni. Le bare a Montebelluna una montatura del Pd*

”

«Siamo stati i primi a decidere di procrastinare la riapertura, e ci sono piovute addosso le critiche. Ora altre Regioni ci hanno seguito. Se rimanderemo ancora dipenderà solo dalle condizioni sanitarie. E il governo ci deve venire incontro con i ristori».

**In che modo?**

«Il Veneto ha 600 mila imprese, il turismo vale 18 miliardi. Da quando c'è il Covid abbiamo perso 65 mila posti di lavoro e temiamo cosa succederà quando sbloccheranno la possibilità di fare licenziamenti. I ristori del governo devono riconoscere, almeno in parte, la quota di fatturato perso. Altrimenti rischiamo l'ecatombe economica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Su Repubblica



EL GARDI

### E il record dei ricoveri ora spaventa il Veneto “Colpa del virus mutato”

La pagina di ieri con l'articolo sulla pandemia in Veneto dove il rapporto dei contagiati ogni centomila abitanti è il più alto in Italia anche a causa delle 8 varianti del virus, due delle quali solo venete

## Il governatore

**Leghista**

Luca Zaia, 52 anni, di Conegliano, dal 2010 governa la Regione Veneto

